Anno II. TORINO Giovedì 15 OTTOBRE 1868 Num. 286

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	36	18	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 15 OTTOBRE 1868

ITALIA

Rivista.

Prima che la capitale si trasferisse a **Firenze** si proclamò dagli uomini politici di quelle parti là che la Toscana era ammalata. Pare che oggidì non istia molto meglio, a voler giudicare dalle voci di paura che ci arrivano di laggiù nei periodi furbescamente impacciati, dei giornali e dei corrispondenti del municipalismo fiorentino.

Ieri abbiamo ripetuto il grido d'allarmi che mandava il corrispondente della *Gazzetta di Genova* a proposito della stampa fiorentina, a cui voleva applicare il cataplasma o il rivulsivo d'un giornale moderato « scritto con garbo e in pretto fiorentino, » senza stipendio di fondi segreti. Oggi è la *Gazzetta del Popolo* che vive all'ombra di Palazzo Ricardi, la quale gli tien bordone cantando una nenia di questa fatta, cui mette in bocca ad un amico:

« Io non capisco come in Firenze, dove le cose del Governo si debbono vedere più da vicino e perciò meglio che altrove, dove un'opinione pubblica ha tutto l'agio di formarsi e di raddrizzarsi, quando occorra, l'opinione storta degli altri paesi, dove per conseguenza dovrebbe essere più limitato il campo serbato agli armeggieri e agli arruffatori, io non capisco (diceva l'amico) come qui possa vedere la luce, e avere smercio, e stava per dir credito, nei bassi fondi della plebaglia, una stampa periodica popolare di cui non c'è esempio in nessun altro paese d'Italia. »

« Guardammo in volto l'amico senza rispondere, aggiunge la *Gazzetta*, ed egli continuava dicendo che le brutture onde si fa bella una certa stampa fiorentina non si patirebbero nemmanco in quei paesi meridionali dove hanno inferito di più il borbonismo, il brigantaggio e la camorra. È complicità e connivenza del popolo? Nemmanco per sogno.

« È quel gusto malnato che si prova sempre da molti allo spettacolo delle riputazioni integerrime dilaniate? Crediamo di no. È invece il solletico prodotto dal vedere, che con un gergo di convenzione si può dir male di tutto e di tutti, incominciando dal Re, inviolabile, fino ai giurati della Corte d'assise? Non sappiamo se questo sia veramente. Ma il male pur troppo esiste, e conturba l'animo di tutti gli onesti, i quali veggono scalzato ogni giorno più il principio d'autorità. »

Una spiegazione glie la vogliamo dar noi all'amico di quel giornale, il quale confessa di non aver saputo rispondere; e glie la diamo quantunque siamo persuasissimi che la *Gazzetta del Popolo* fiorentina non ce la vorrà menar buona. Se in Firenze, dove, come dite voi, le cose del Governo si vedono più da vicino, acquista forze e credito una stampa che sfata questo Governo, non c'è mica da affibbiarne tutto il torto al popolo; ma non vi pare che ci abbia le sue brave colpe il Governo che non sa rendersi degno di ossequenza e di stima?

Ma gli è che questo gridare contro gli eccessi della stampa che si è levato qua e colà da cotali scrittori, ci pare un accordo bello e buono degli organi di quel partito, accordo determinato forse più che dai fatti dell'attuale giornalismo, il quale non istrepita niente più di questi giorni di quello che abbia mai fatto per l'addietro, ma piuttosto da un motto d'ordine venuto dall'alto. E questo motto d'ordine sarà egli conseguenza d'un legittimo desiderio in chi tiene il potere, di vedere additato alla coscienza pubblica il male perchè contro di esso riagiscano gli adegni degli onesti e tranquilli cittadini, oppure sarà uno spediente per preparare l'opinione pubblica a credere alla necessità di certe modificazioni restrittive alla legge sulla stampa, di cui fu annunziato il disegno, poi disdetto, e si vorrebbe rimesso in campo? Non sappiamo. La *Gazzetta del Popolo* di Cambray-Digny, mentre proclama che non ispera sieno buon rimedio « le *imprudenti* restrizioni alla libertà della stampa » si mostra spinta dalla necessità a confessare che l'imperversare della stampa ha superato « i confini larghissimi d'una pienissima libertà » e le misure processuali sono diventate insufficienti; e si riserba di proporre poi qualche rimedio: sarà qualche restrizione *prudente*.

Ma, sconsigliati, non è mai *prudente* una restrizione di libertà: potete negare con successo un grado di libertà che non si abbia, ma toglierne uno di cui già siasi in possesso è un grave pericolo sempre. Credete voi che non ci sieno abbastanza ragioni di torbidi e di malcontento in Italia da dovere minacciare, irritare, colpire certo ordine di persone, certi bisogni, certe idee? Quel tanto di libertà che verrà meno a scrittori e lettori, non pensate voi che, come avviene di cosa che si è persa, sembri poscia più importante che forse in effetto non sia? Non dite voi stessi che i pericoli e le minaccie di guai sono molti e gravi in Italia? Alla *Perseveranza* si scrive da Firenze che nella plebe corrono voci allarmanti da farne caso: si dice che, quando si debba esigere la tassa del macinato si farà la rivoluzione; a **Udine** il prefetto ha creduto bene e legale di sottoporre *alla più severa sorveglianza* alcuni cittadini di S. Vito (al Tagliamento) per agire contro di loro, occorrendo, con la *maggior energia e risolutezza*; e ciò perchè sono accusati di certe mene tendenti ad insinuare e propagare nella popolazione *principii avversi al Governo* e sopratutto tendenti ad incagliare l'attuazione della tassa del macinato. E questi cittadini sono: Antonio Micheli negoziante, Giovanni Orlandini possidente, Antonio Petracco, capitano di bastimento, e Pietro Petracco, avvocato, tutte persone che devono essere colte; le quali hanno mandato per le stampe una vivacissima protesta. E pensate voi davvero che impedendo si stampino due articoli di giornale, il malcontento si calmi? eh via, gli è facile piuttosto che alquanto svapori in uno sfogo.

Ma non è soltanto l'imposta del macinato ancora da mettersi in esercizio quella che metta di malumore i contribuenti: sono eziandio quelle che già esistono, male assestate, peggio distribuite, che oltre il danno del pagamento cagionano nell'infelice cittadino, disturbi e fastidi. Per eccitare lo zelo rallentato dei contribuenti il ministro delle finanze ha chiamato in soccorso il ministro della guerra. Una circolare di quest'ultimo presta agli agenti finanziari il braccio secolare dell'esercito, ecco come parla quella benedizione di circolare:

« In seguito a rappresentanza del Ministero delle finanze, come in alcune provincie gli agenti delle imposte dirette non possano riescire nei loro mandati di riscossione senza il concorso della forza pubblica, onde un danno gravissimo per l'erario ed un pregiudizio per la legge, questo Ministero, presi gli opportuni concerti con quello delle finanze, stabilisce che, sempre quando i prenominati agenti per via dei signori prefetti o sotto-prefetti ricorrano all'autorità militare (comando generale della divisione ovvero comando militare della provincia) per avere a loro sussidio, per un tempo determinato e per luoghi prefissati, distaccamenti di truppa armata, sia per fornire dei *piantoni militari* per le esazioni forzose, sia per la sicurezza tanto di cotesti piantoni quanto degli agenti medesimi della riscossione erariale, le predette autorità militari debbano concedere in quella misura per altro che le forze alla loro disposizione lo consentano senza prevedibile scapito di qualche altro importante servizio.

« La forza dei distaccamenti sarà fissata dall'autorità militare conforme ai bisogni cui è chiamata; ed in ogni caso i distaccamenti saranno comandati da graduati di grado adeguato alla loro forza.

« Durante cotesto servizio i soldati destinati come *piantoni* avranno il soprassoldo di lire 1 al giorno, e i distaccamenti per la sicurezza dei medesimi o per quella degli agenti delle riscossioni avranno ragione al soprassoldo di villaggio, per quante giornate dureranno in un tale servizio, cioè dal giorno in cui saranno chiamate a muovere dalla loro stanza ordinaria a tutto quello in cui vi faranno ritorno. »

Meno male che si tratta d'un soprassoldo alle truppe! Così faremo economia, e i denari di questa guisa percepiti si perderanno per una parte subito per istrada. Meglio di tutti i soldati *fissi* e i *piantoni* e i *distaccamenti militari* c'è un metodo semplicissimo a far pagare: la buona amministrazione. In nome di Dio! lo sanno tutti che lo Stato va sorretto colle imposte, ma non bisogna domandare a nessuno più di quello che può dare; ma non bisogna lasciare entrare in chi paga la persuasione che quel denaro ch'egli toglie agli agi suoi, certe volte ai bisogni della famiglia, va miseramente sprecato.

Ora, vedendo le cose andare da per tutto così bene a rotoli, il Governo se la prende coi prefetti. Anche qui pare ci sia l'intravvento d'un motto d'ordine. La corrispondenza fiorentina della *Perseveranza* scriveva or sono tre o quattro giorni dell'*inettitudine* dei prefetti che al Ministero non servono a nulla, e il giorno dopo la *Gazzetta d'Italia* ribadiva il chiodo, parlando dell'*incapacità della massima parte dei prefetti*; ma la *Gazzetta d'Italia* in un successivo *entrefilet* veniva a più chiare rivelazioni. Diceva che i prefetti stati finora a Bologna « non si manifestarono mai all'altezza del loro ufficio, e, quel che è peggio, non furono, nè sono superiori all'accusa di un parteggiare politico non consentito dalla loro posizione e dall'indirizzo del Ministero. » Aggiungeva che, se era vera la nomina del Bardessono a successore del Cornero, aveva questa da dirsi la pessima delle scelte... Magenta, che fu prefetto di Bologna, dove fece tanto bene, Cornero e Bardessono sono *piemontesi*. *Voilà le mot de la chose!*

Particolari della rivoluzione di Spagna.

(V. N° 284).

Appena partitosi da Novaliches il parlamentario di Serrano che aveva recato la lettera di questo al maresciallo e ne riportava la risposta ripulsiva del comandante borbonico, questi credendo che Serrano non avesse prese le sue misure contro un suo attacco, ordinò immediatamente un movimento di tutte le sue truppe contro le case d'Alcolea.

Il generale Caballero de Rodas aveva da due giorni preso posizione coi i cacciatori di Simancas e di Tariffa all'altra parte del ponte e vi aveva postato tre batterie d'artiglieria. Durante questo tempo Novaliches faceva passare il guado di Villafranca alla sua avanguardia sotto gli ordini del brigadiere Lacy il quale comandava i cacciatori di Barbastro, Madrid e Barcellona, onde cadere sull'avanguardia dell'esercito liberale e marciare sopra Cordova.

Alla notizia di questi movimenti la divisione del generale Izquierdo lasciò Cordova, poi la divisione del generale Rey, poi infine il duca della Torre col suo Stato-maggiore.

Le truppe del Lacy non tardarono ad essere tagliate dalla brigata Salazar e ad essere fatte prigioniere dal generale Caballero de Rodas e poste sotto il fuoco delle sue tre batterie. In questo momento il duca della Torre (Serrano) si fece condurre davanti il brigadiere Lacy che abbracciò lasciandogli libertà di riunirsi o meno all'esercito liberale. Lacy dichiarò che non consentirebbe ad altra cosa all'infuori di rimanere con tutte le sue truppe prigioniero di guerra.

Verso le ore 2 un fuoco terribile e micidiale si fece udire; una lotta corpo a corpo s'impegnò fra Salazar e le forze della regina. Queste furono respinte al grido di: *Viva la libertà!* Da parte dei regi le perdite furono terribili. La brigata di Alaminos ed i reggimenti di Cantabria e di Borbone avevano aperto il fuoco sul fianco sinistro del nerbo delle truppe di Novaliches, le quali resistettero col più gran valore. Non per tanto esse dovettero piegare, abbandonando la testa di ponte. Le batterie dell'esercito di Serrano decimarono due reggimenti di cavalleria e quattro battaglioni, sostenuti ciascuno da due batterie.

Il fuoco era divenuto generale sopra tutta la linea; il fumo era tanto denso, che più non si distinguevano nè uomini nè cavalli; finalmente l'armata regia si sbandò e sei compagnie, diciotto ufficiali e la bandiera rimasero in potere dei vincitori. Non per tanto uno sforzo supremo fatto dai regi per riprendere il ponte al grido di: *Viva la sovranità nazionale! Viva la libertà!* onde ingannare e sorprendere i soldati di Serrano, non riuscì che ad una nuova ritirata. La posizione che i regi volevano riprendere era difesa dai generali Rey, Caballero de Rodas e dalle brigate dei colonnelli Taboada e Alemany. Le ultime scariche dell'artiglieria degl'insorti ferirono gravemente il generale Pavia, marchese di Novaliches, portandogli via una mascella ed una parte della lingua.

I generali Serrano ed Izquierdo stettero sempre nel più forte della mischia. Un'ora dopo la disfatta definitiva delle truppe regie, che ebbe luogo alle 8 1/2 di sera, i generali Izquierdo e Caballero de Rodas fecero una ricognizione a più di un miglio senza incontrare altre truppe che quattro compagnie di cacciatori d'Alcantara che raccoglievano i loro feriti per trasportarli al Carpio. Fu loro offerto aiuto e di condurli se volevano a Cordova. Tutta la notte fu occupata nel soccorrere i feriti.

Le perdite furono sensibili da ambe le parti. Il battaglione dei cacciatori di Segorbia perdette 104 uomini e 14 ufficiali. La cifra totale dei feriti dell'esercito di Serrano sommò a 300 soldati, 40 ufficiali ed un generale. La cifra dei morti è di 130.

I liberali raccolsero sul campo di battaglia più di 800 fra morti e feriti dell'esercito regio.

I regi portarono seco più di 700 feriti; la loro fuga precipitosa non permise loro di raccogliere gli altri.

Madrid il giorno stesso della battaglia era agitatissima. Sapevasi che si era combattuto: dove e con qual esito s'ignorava, ma nessuno dubitava menomamente che non fosse colla peggio dei borbonici. Le classi colte della città non parlavano d'altro, mentre il popolo infimo era agitatissimo ancor esso, ma per un'altra ragione, perchè s'era sospesa l'estrazione del lotto per

---

(5) (V. n. 285)

APPENDICE

L'ANIMA DELLA MADRE

(*Dal francese*)

III (*Seguito*)

Più tardi, affine di ridestare in lei, se fosse possibile, il senso dell'esistenza, la pregai d'alzarsi; il dimani del giorno in cui le diedi questo consiglio, la trovai seduta presso la finestra; non era più che l'ombra della bella Eva Meredith, immobile come nel suo letto, coi ispartiti sulla fronte livida i capelli lisci.

Passai in silenzio molte sere con lei. La salutavo entrando con alcune parole di compassione; ella mi rispondeva con uno sguardo che diceva: « Grazie! » io pigliava un libro e si stava senza parlare.

Aspettavo sempre che mi si presentasse l'opportunità di scambiare con lei alcuni pensieri; ma la mia scempiaggine, il mio rispetto per la sua sventura m'impedivano o di farla nascere o di coglierla. A poco a poco m'avvezzavo a quel silenzio, a quel raccoglimento; eppoi che potevo dirle? Mi bastava ch'ella sapesse di non essere affatto sola nel mondo, d'avere un appoggio, per debole che fosse. Andavo da lei solo per dirle colla mia presenza: « Son qua! »

Fu quella una strana epoca della mia vita e tale da avere una potentissima influenza sul mio destino.

— Se non avessi dimostrato tanto rincrescimento al pensiero della distruzione della casetta bianca, giungerei di botto al termine di questo racconto, ma avete voluto sapere perchè quel luogo è un santuario per me, e debbo dunque dirvi ciò che pensai, ciò che provai sotto quell'umile tetto. Perdonatemi, signore, alcune serie parole. Un po' di mestizia non s'addice male alla giovinezza; ha tanto tempo per ridere e dimenticare.

Figlio d'un contadino arricchito, avevo studiato a Parigi, e se negli anni che passai in quella gran città, serbai la ruvidezza dei miei modi, la semplicità del mio linguaggio, ci perdei per altro l'ingenuità dei miei sentimenti. Ritornai nelle mie montagne quasi dotto, quasi incredulo altresì a tutto quel che vi fa menare una vita serena, sotto un tetto di stoppia, allato della moglie e dei figliuoli e senza svoltare gli occhi dalle croci del camposanto che si vedono dalla soglia del proprio casolare.

Quando Eva Meredith era felice, la sua felicità m'era stata un utile ammaestramento. — M'hanno ingannato laggiù, dicevo, vi sono dei cuori puri, delle anime innocenti come anime di bambini. La vita non si limita al piacere d'un istante, vi sono affezioni che durano più d'un anno; è possibile l'amarsi a lungo, sempre, forse.

Contemplando l'amore di Guglielmo e di Eva avevo ritrovato la mia semplice indole di villano. Mi sorprendevo a sognare d'una moglie virtuosa, sincera, assidua al lavoro che abbellirebbe la mia casa colle sue cure, col suo ordine. Mi sentivo superbo della dolce severità delle sue fattezze che svelerebbero a tutti la sposa fedele, alquanto austera. Di certo non eran cotesti i miei sogni di Parigi, dopo una notte di baldoria coi miei compagni.

Simile al fulmine una sventura irreparabile cadde sul capo d'Eva, e questa volta intesi meno facilmente l'insegnamento che ogni giorno rinnovava per me. Eva stava seduta presso alla finestra, cogli occhi mestamente fissati nel cielo. Tale atteggiamento, famigliare a coloro che fantasticano, attrasse dapprima assai poco la mia attenzione; poi mi colpì coll'andar del tempo. Tenevo il libro aperto, ma guardavo la signora Meredith e la osservavo attentamente, certo di non esserne sorpreso. Ella guardava il cielo, il mio occhio cercava il suo.

— Ah! — dicevo fra me — ella crede di ritrovarlo lassù! E ripigliavo il libro, pensando come era bene per la debolezza delle donne che simili pensieri venissero a placare il loro dolore.

Ve l'ho detto, quel mio soggiorno a Parigi avevami messo in capo certi cattivi pensieri. Ogni giorno però vedevo Eva nell'istesso contegno e ogni giorno aggiravansi sull'istesso argomento i miei pensieri. Cominciai a credere che quel fantasticare fosse pure una dolce cosa, e rimpiansi di non potervi dar retta ancor io. L'anima, il cielo, la vita eterna, tutto ciò di cui m'aveva un tempo parlato il parroco mi tornava allo spirito mentre sedevo la sera innanzi alla finestra aperta.

— Gli è per vero che quel che m'insegnò il vecchio parroco è più consolante delle agghiaccianti prospettive, schiuse dalla scienza! — dicevo guardando Eva che guardava il cielo, mentre le campane del villaggio suonavano da lontano, mentre i raggi del sole al tramonto facevano luccicare fra le nubi, la croce del campanile. E sovente venni ad assidermi presso la povera vedovella, immutabile nel suo dolore come nelle sue speranze.

— Ecchè — pensavo — tanto amore per un pugno di polvere già disciolto nella terra, tanti sospiri senza scopo? Guglielmo la lasciò negli anni più verdi, coi suoi vivaci affetti, col suo cuore ove

cinque giorni. Alla Porta del Sol la plebaglia fece degli attruppamenti che cominciavano a diventar minacciosi: tutti aspettavano tumulti ma tuttavia il giorno e la notte passarono quieti, stando però in sull'armi una forza di 12 a 15 mila uomini, e i comitati liberali facendo di tutto per impedire ogni scoppio.

Ma il mattino del 29 la nuova della disfatta di Novaliches si sparse come un lampo per la città. Il bollettino ufficiale diceva che « un primo incontro avea avuto luogo al ponte d'Alcolea, e che le forze del marchese di Novaliches avevano accampato sul terreno che esse avevano occupato. » Si aggiungeva però che Novaliches medesimo era stato ferito ed aveva abbandonato il comando al generale Paredes. Tutta la città fu in una indicibile commozione. Le guardie civili medesime si posero a gridare *viva Prim!* Se il Governo avesse pensato a repressione, si vedeva il popolo nelle strade pronto a ricorrere alle barricate. Alla Porta del Sol la calca era tanta che impossibile penetrarvi.

Numerose ed imponenti bande di popolo si diedero a percorrere le strade gridando *viva la rivoluzione*. Concha vide impossibile ogni resistenza e si decise a smettere il potere. 25 mila fucili in un istante furono distribuiti al popolo. Tutte le finestre s'imbandierarono coi colori nazionali; tutte le immagini della regina e gli stemmi reali furono atterrati ed arsi.

I liberali, ricevuta appena la notizia della disfatta di Novaliches, affine di evitare spargimento di sangue, si recarono in deputazione da Concha nelle persone dei signori Don Manuel Cantero (ex-ministro), Don Pasquale Madoz (altro ex-ministro), Don Juan de Lovensana, Don Mauricio Lopez Roberts, Don Nicolas Rivero (direttore dell'*Iberia*) e Don José de Olosaga (fratello del celebre statista). I due fratelli Concha, ministri, si mostrarono vogliosi come essi di evitare ogni collisione; dissero che il Governo d'Isabella II non esisteva più ed essi sarebbero corsi a S. Sebastiano a rassegnare il loro mandato. I liberali domandarono che si spedissero ordini alle autorità militari nelle provincie perchè si ponesse fine ad ogni ostilità, e i Concha lo promisero solennemente. Soggiunsero i deputati si chiamasse tosto per telegramma il Serrano a Madrid, ed anche a ciò fu acconsentito.

Le truppe di stanza a Madrid fraternizzarono tosto col popolo, e senza che neanco una goccia di sangue sia stata versata nella capitale, la rivoluzione di Spagna era compiuta, il trono dei Borboni abbattuto.

La strada della Regina fu tosto battezzata strada di Prim; la piazza del Principe Alfonso è chiamata piazza di Topete.

Madoz fu fatto governatore civile e si costituì una Giunta di 21 membri: e questa Giunta si pose in relazione colle altre particolari costituite nelle altre città insorte: tutta la Spagna si trovò unita nel sentimento comune e nella comune gioia della liberazione da un potere che offendeva la libertà e la dignità della nazione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 ottobre reca:

1. **R. decreto** 6 settembre 1868 n. 4606, con cui è approvato il regolamento della marina, per l'applicazione della legge 6 settembre 1868, n. 4603.

2. **R. decreto** 13 settembre 1868, n. MMXLVII (parte supplementare) con cui è riconosciuta come legalmente esistente la Compagnia di assicurazione *The Sun Fire office Company*, residente in Londra.

3. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

4. **Avvisi** di concorso.

Cronaca Cittadina

Spoglio di corrispondenze. — Un nostro amico ci scrive un richiamo contro l'uffizio municipale che è incaricato di spedire i certificati di vita ai pensionati. Ci narra che il capo di codesto uffizio vorrebbe che il Direttore delle ferrovie dell'Alta Italia lo *supplicasse* (usiamo le espressioni della lettera) perchè rilasciasse l'indispensabile certificato ai pensionati che si trovano negli uffizi delle suddette ferrovie: e il Direttore, che ha ben altro da fare, non ci pensa nemmanco, e frattanto chi ne sta di mezzo sono quegli impiegati medesimi che non possono esigere la loro pensione.

Se le cose stanno in questi termini, quel signor Capo d'Uffizio municipale ha torto: egli dimentica che a chicchesia, il quale faccia i necessari incombenti, devesi rilasciare il chiesto certificato, senza bisogno di altra intromissione.

— Un esattore delle antiche provincie scrive alte lamentanze sulle misere condizioni fatte a quegl'impiegati:

« Mentre i milioni della nazione si profondono in sussidii a Società da cui niun giovamento si ritrae, mentre negli alti posti della burocrazia a larga mano vengono ricompensate le sinecure, si lesina e si lesina fino allo spilorcismo verso coloro i quali in più umili sfere tuttodì lavorano e sudano. Dal 1864 gli esattori hanno incominciato ad essere costretti a far perdere la testa ai contribuenti col mandare in esecuzione certi voli pindarici di chi in quel tempo presiedeva all'Amministrazione finanziaria. Da allora ha avuto principio il caos, e da quel momento ha avuto vita il lesinamento, con cui furono in seguito trattati questi poveri paria dell'Amministrazione delle finanze. *Verba verba praetereaque nihil.* Parole infatti si ebbero essi per la riscossione della fondiaria anticipata nel 1864.

« Con parole si pagò loro l'aggio per l'esazione del prestito più o meno volontario del 1866, quantunque esista nel decreto relativo apposito articolo. Ma dei decreti se ne prendono cura i Ministri delle finanze italiane quando si tratta di *maggiori spese*, ovvero in quelle circostanze, nelle quali hanno il loro tornaconto. Persino il famoso centesimo promesso per la formazione degli elenchi della fondiaria 1865-66-67, si è mutato in vane parole. Non mancarono, è vero, le traslocazioni senza aumento di stipendio ad uffici di maggior entità ed accresciute malleverie richiedenti, e ciò tutto per ottenere il tanto cercato pareggio, cui indarno si correrà dietro, senza serie economie, solo col lesinare coi bassi impiegati. Chiudo col rammentare all'attual rettore delle finanze che gli uomini non si pagano colle promesse senza effetto, e che chi mal semina raccoglie mala messe. »

— Un viaggiatore ci loda di molto la rapidità e l'acconcezza con cui la ferrovia dell'Alta Italia ha fatto riparare il passo dell'Appennino da riprendere le corse senza interruzione, in un tempo che niuno mai avrebbe giudicato poter essere sì breve.

— Alcuni si lamentano perchè non vedono tosto tosto fatto cenno delle loro lettere. Un po' di pazienza, signori. Delle volte ne abbiamo ingombro e se di tutte in una volta tenessimo discorso, ciò ci occuperebbe troppo spazio a danno delle altre materie nel giornale. Quindi un certo lavoro di distribuzione, in cui passano prime quelle lettere che ci sembrano avere o più importanza, o maggiore attualità. Del resto assicuriamo che di tutte le lettere che ci pervengono terremo conto: fuor quelle che sono indegne di ogni attenzione.

Oblazioni ai danneggiati dall'inondazione di Parma. — Somma delle offerte precedentemente pubblicate L. 565 »

Cav. Prospero Girio procuratore capo	»	10 »
Causidico Giovanni Grossi	»	2 »
Avv. Costanzo Negro	»	2 »
Causidico Carlo Boido	»	2 »
B. G. P.	»	2 »
Sig. Mazzucchelli	»	1 50
Sig. Grassi	»	1 50
Sig. Manacorda	»	1 50
Sig. Pantaleone	»	1 50
Sig. Anfossi	»	1 50
	L.	590 50

Tribunale di Torino. — Oggi ha luogo l'insediamento del nuovo procuratore del Re.

Sequestri. — Il numero 124 del giornale il *Diavolo* è stato sequestrato d'ordine del procuratore del Re.

Anche il num. 83 del giornale *'L Courè d'Turin* è stato sequestrato.

Il conte Solaro della Margarita, a detta dell'*Unità Cattolica* caduto gravemente infermo, poi migliorato di salute, si era stato ripreso da più forte assalto del male e trovasi in pericolo di vita.

Teatro Gerbino. — La commedia del signor G. E. Cerruti aveva ieri sera esito fortunatissimo. Questa sera ha luogo la replica.

Teatro Rossini. — Questa sera avrà luogo la beneficiata di Giovanni Toselli... Basta dir questo per essere certi che vi sarà *folla* al teatro. Se vi aggiungete che si rappresenta una nuova produzione del Garelli: *La vos d'l'onôr*, è cosa certissima che la folla sarà tale da doverci andare un'ora prima per trovar posto.

Serata di beneficenza. — Lunedì venturo avrà probabilmente luogo al teatro *Vittorio Emanuele* la già annunziata rappresentazione a favore dei poveri inondati di Parma.

Ci si assicura che il programma della serata sarà variatissimo: tutti gli artisti canteranno ciò che sanno di meglio. Siamo certi che anche il pubblico farà la sua parte, recando il suo obolo ed il suo applauso.

Strenna del Buonumore. — Diamo ai Torinesi la buona notizia che questa strenna, che speriamo piacevole ed arguta come tutte le precedenti, è di prossima pubblicazione.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 4 1[2, suonerà:

Sinfonia nell'opera *Dio e la Zingara* del M. Auber.

Partenza alle 4 da piazza San Carlo.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.

14 ottobre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	738,8	11,3	9,6	96	E debole	coperto
9 a.	739,3	12,7	9,8	89	NE debole	coperto
12	738,5	1 ,9	11,6	86	N debole	nuv. ser.
3 p.	737,3	17,9	11,8	77	N debole	coperto
6 p.	737,0	17,0	12,1	85	NE debole	sereno
9 p.	737,2	14,7	11,5	92	NE debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 10,8 / massima 18,2

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 15 13,3.

Bollettino *astronomico dell'Osservatorio di Torino* (*Tempo medio di Roma*)

16 ottobre 1868.

Nascere del Sole, ore 6 38 — passaggio al meridiano, ore 12 5 — tramonto, ore 5 31.

Nascere della Luna, ore 6 54 matt. — passaggio al meridiano, 0 38 sera — tramonto, ore 6 14 sera.

Giorno della luna 1°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 14 ottobre 1868.

Allasia Giovanni, d'anni 52, di Sommariva del Bosco, macellaio — Borla Giuseppe, id. 11, di Torino — Bonino Angela nata Marengo, id. 85, di Castagnole (Pinerolo) — Teghillo Vittorio, id. 21, di Torino, disegnatore — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 14 ottobre 1868.

Maschi 20, femmine 7 — Totale 27.

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

A partire dalla data d'oggi il servizio della grande e piccola velocità per le merci destinate alla Lombardia viene riattivato, mediante il transito per la via d'Arona-Sesto, coll'aggiunta dei seguenti prezzi alle tasse ordinarie:

Grande velocità, L. 2 per quintale e per frazione indivisibile di 10 chilogrammi.

Numerario e preziosi, cent. 30 per ogni L. 1000 e per frazione indivisibile di L. 1000.

Piccola velocità, L. 1 per ogni quintale.

Torino, 13 ottobre 1868.

È pubblicata la terza parte del romanzo sociale di Vittorio Bersezio

La Plebe.

Trovasi alla tipografia Favale e presso i principali librai, al prezzo di L. 2 20.

Dirigersi con lettera affrancata e vaglia postale alla suddetta tipografia chi desideri farsela inviare nelle altre città italiane.

Sull'esito della sottoscrizione alle obbligazioni della *Regia cointeressata*, scrivono da Firenze al *Presente* di Parma:

« Per conoscere quante obbligazioni si erano alienate ci vollero tre giorni, la qual cosa, secondo me, vuol dire che il numero totale non venne coperto e si dovette quindi ricorrere a qualche ripiego per ottenere lo scopo.

« Nella sera del 6, perchè il vento sembrava propizio, si conosceva appuntino la cifra sottoscritta nella giornata. Nel 7, sorgendosi vacillanti le sorti della operazione, si cominciò a dire che per interruzioni telegrafiche si ignorava la somma precisa di quel giorno; e la sera dell'8 si affermò che il prestito era largamente coperto sebbene non fosse ancora conosciuto il risultato definitivo il quale si conobbe soltanto la sera dell'11, quantunque il telegrafo avesse continuato a funzionare su tutte le linee.

« È probabile che nel frattempo e mediante l'impiego di buona parte di quei 14 milioni che superano i 180 o con qualche altro raggiro, siansi collocate le rimanenti obbligazioni, salvando così il Governo da uno smacco madornale e la Società dall'obbligo di tenere per sè i titoli invenduti.

« Intanto i giornali governativi annunziano che le obbligazioni sottoscritte ammontano a 592 mila e che quindi si farà la riduzione del 20 0[0 su tutte le partite superiori alle 4: il che pone in evidenza un altro fatto, vale a dire che questa operazione fu affare pressochè esclusivo di banchieri e che il piccolo capitale per mancanza di fiducia si tenne lontano.

« Con un calcolo semplicissimo si trova che le partite di cinque in su, formano un totale di 590 mila obbligazioni, e quelle al di sotto salgono appena a due mila.

« Togliendo infatti da 590 mila il 20 0[0 si ha 472 a cui aggiungendo le 2 mila non riducibili si forma l'intera cifra di 474 mila.

« Si vede d'altronde che molti sottoscrissero per forti somme nel falso concetto di una grossa riduzione e che rimasti delusi gettarono forzatamente sul mercato grande quantità di titoli i quali perciò perdettero fino L. 5 cadendo a 405: nè ci volle poca fatica a tirarli alquanto senza ottenere però di farli giungere alla pari, imperocchè alla Borsa di sabato oscillavano ancora tra L. 408 e 409.

« Questa sgraziata operazione ha fatto impallidire la stella del sig. Ministro delle finanze e si incomincia a capire anche dai più tardi e dai più ottimisti che i calcoli del sig. Cambray Digny per ottenere il pareggio si risolvono in pure e semplici utopie. »

Pare che al Ministero di agricoltura e commercio il De Vincenzi non voglia più andare; forse si troverà il comm. Cicconi, ex professore all'Università di Napoli, che vorrà incaricarsene.

Noi proporremmo di rendere obbligatoria l'accettazione dei portafogli.

Le licenze ordinarie nell'esercito comincieranno a darsi il 1° novembre e verranno chiuse il 31 giugno 1869.

A Parma, a tutto ieri, quel Municipio aveva raccolto L. 88,055 45 a beneficio dei danneggiati dall'inondazione.

Venezia (Nostra corrispondenza).

14 ottobre.

La *Compagnia di commercio* continua la sua discussione sul progetto di Statuto col massimo buon accordo. Dopo l'incidente Texeira, disgustoso incidente che pure si sarebbe potuto evitare, nessun altro inciampo s'è venuto a frapporre ai giovani passi della nostra società.

Le inondazioni e la Spagna continuano ad essere il tema d'ogni discorso. Si aggiunge anche per l'Italia la questione dell'emissione delle obbligazioni della Regia cointeressata; ma, come avrete visto, in Venezia la Regia non trovò terreno ove porre radice. Anche per le inondazioni la nostra città non sembra scuotersi troppo: circondati come siamo da poveri paesi, che furono vittime della piena delle acque, le colonne dei nostri giornali non restarono gran che aperte alle generose oblazioni. Resta la Spagna, e noi ad essa mandiamo mille augurii, mille felicitazioni, sperando che finiranno presto e bene in un modo o nell'altro.

Si nota nella nostra città un rincrudire nelle opinioni reazionarie. Si parla di una *legione pei volontari difensori di Roma*, ma non legione combattente, almeno nel programma, una legione pregante. Posso assicurarvi che in casa nostra questi congiurati faranno magri affari.

---

tutto fioriva. Ella l'amò un anno, un anno soltanto, ed ecco che tutto è terminato per lei. Al di sopra di noi non v'è che l'aria; l'amore, quel sentimento così vivace in noi, non è che una fiammella nell'oscuro carcere del nostro corpo ove brilla, consuma e muore quando cade il fragile riparo che la circonda. Un po' di polvere, ecco tutto quel che resta dei nostri amori, delle nostre speranze, dei nostri pensieri, delle nostre passioni, di tutto quel che respira, s'agita, s'esalta in noi?

Un gran silenzio si fece in me.

Di vero, avevo cessato di pensare; stavo come sopito tra quello che non diniegavo più e quel che non credevo ancora.

Alfine una sera, Eva incrociò le mani per pregare e non so come avvenne che le mie mani si trovarono incrociate ancor esse, e le mie labbra schiuse per balbettare una preghiera; Eva si guardò d'attorno per la prima volta, quasi che un segreto istinto l'avesse avvisata che la mia anima era in armonia colla sua.

— Grazie — disse, porgendomi la mano — voi vi ricordate di lui; anche voi pregate per esso!

— Oh! signora, esclamai, voglia Dio concederci di ritrovarci tutti in un mondo migliore, sieno state brevi o lunghe, felici o sventurate le nostre vite!

— L'anima immortale di Guglielmo è lassù! disse ella con voce grave, mentre il suo sguardo, mesto e sfavillante, si fissava di nuovo nel cielo.

Dopo quel momento vidi sovente a morire; ma a quelli che restavano dissi sempre alcune parole di consolazione circa una vita migliore; e quel che dicevo, pensavo.

Un mese dopo Eva dava la luce ad un figlio, e come lo vide: « Guglielmo! » esclamò e un pianto benefico sgorgò in copia da' suoi occhi. Il bambino ebbe quell'amato nome di Guglielmo, ed una culletta fu messa accanto al letto di lei. Allora la donna tornò verso la terra quello sguardo che se n'era allontanato; Eva s'incurvava su suo figlio per ritrovare l'immagine del padre, cui Dio aveva permesso che rassomigliasse perfettamente. Un gran mutamento si operò in lei; aveva acconsentito a vivere finchè la vita del bambino fosse separata dalla sua; ora voleva vivere perchè sentiva che quell'essere aveva bisogno del suo amore. I giorni, le sere passava seduta presso alla culla e quando venivo, allora sì che mi parlava! Mi chiedeva delle cure da dare al bambino, mi diceva quel che aveva fatto, voleva saper tutto quel che v'era da fare per risparmiargli un lieve dolore. Temeva per il bimbo il caldo del sole, il freddo d'un'auretta. Chinata sulla culla lo copriva del suo corpo, lo riscaldava co' suoi baci. Un giorno perfino mi parve di vederla sorridergli, ma pure mai non voleva, quando lo cullava, cantare essa medesima; chiamava la donna e le diceva: « Canta per addormire mio figlio. »

Poi ascoltava, e dolcemente colavano le sue lagrime sulla fronte del piccolo Guglielmo. Povero piccino! era bello, era dolce, facile ad allevare, ma era mesto come se il dolore di sua madre, avesse, prima della sua nascita, penetrato fino a lui. Non piangeva, ma non rideva; era calmo, e la calma a quell'età fa pensare al dolore. Mi pareva che le lagrime versate su quella culla agghiacciassero quella giovane anima. Avrei desiderato vedere le braccia amorevoli di Guglielmo allacciare il collo di sua madre, avrei desiderato che restituisse i baci che gli erano prodigati.

— Ma a che vado fantasticando? — dicevo tra me — Può questa creaturina, che non ha ancora un anno, capire che è in questa vita per amare, per consolare una donna?

— Ve lo assicuro, signori, era una cosa da commuovere il vedere quella giovin madre, pallida, debole, che aveva rinunziato a tutto per sè, riaggrapparsi alla vita per un fanciullino che non sapeva nemmanco dirle: « Grazie, madre! »

Il nostro cuore è una gran meraviglia; con poco sa fare molto. Dategli un granellino di sabbia, egli ne farà un monte; mostrategli qualche cosa da amare e, benchè giunto all'estremo palpito, egli palpiterà di nuovo; egli si ferma per sempre solo quando vede il vuoto intorno a sè, solo quando è cancellata dalla terra perfino l'ombra di quello che ha amato!

Eva metteva il fanciullo ai suoi piedi, sul tappeto, e mentr'egli si balloccava, lo guardava con amore e mi diceva: « Signor Barnaba, quando mio figlio sarà grande, lo voglio colto, distinto: gli sceglierò una carriera onorevole, lo seguirò dovunque, sul mare, se è nella marina, alle Indie, se è nell'esercito. Voglio per lui gloria ed onori: voglio, appoggiandomi sul suo braccio, dire con orgoglio: sono sua madre! Non è vero, signor Barnaba? tollererà ch'io lo accompagni? Una povera donna che richiede solo un po' di silenzio, di solitudine per piangere, non incomoda nessuno? »

Poi si sceglieva la carriera del fanciullino, gli si addossavano vent'anni in un minuto; nè pensavamo l'uno o l'altro che quei vent'anni ci farebbero vecchi, che erano la nostra parte dei bei giorni della vita. Ecchè? Pensare a noi? Si pensava ad essere giovani e felici quando vi sarebbe per lui giovinezza e felicità. E nel fare quei castelli in aria non sapevo trattenere un'indefinita inquietudine circa quel bimbo da cui pendeva l'esistenza d'un'altra persona, ma dicevo a me stesso: « Ella pianse abbastanza: il buon Dio ch'ella implora le deve un po' di felicità. »

(Continua)

Del resto Venezia è in uno stato di completa inerzia.

La *vita veneziana* ha cessato di chiamarci coi colpi di gran cassa a divertimenti fuori di stagione. I teatri sono chiusi, e l'inverno si avanza a gran passi, senza schiudere le porte del nostro massimo teatro, senza recarci novità di vita, senza infondere nelle nostre vene un poco di sangue dal color della gioia.

Sento che alla scuola superiore di commercio si litiga colla Commissione organizzatrice; altra volta ve ne parlerò. Anche questa doveva essere un'istituzione utilissima; che debba finire come tante altre?

Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Milano* che l'ambasciatore francese a Berlino, signor Benedetti, deve arrivare in Firenze incaricato d'una speciale missione.

Leggesi nell'*Italie* :

Nubar pascià è partito oggi da Firenze, dopo aver ottenuto dal nostro ministro degli affari esteri ciò che aveva già ottenuto da lord Stanley, dal Ministero prussiano, ecc., cioè il riconoscimento esplicito dell'utilità e necessità di una riforma giudiziaria in Egitto; un'adesione formale al progetto di riunire al Cairo una conferenza diplomatica, incaricata di giudicare se il nuovo sistema di tribunali misti, proposto dal vicerè, offra garanzie sufficienti agli Europei; la promessa di esaminare con sollecitudine le relazioni e proposte definitive che risulteranno da questa conferenza, ecc.

Credesi che l'adesione del Ministero italiano, data dietro un esame attento e severo della questione, sarà di un gran peso per impegnare il sig. di Moustier ad abbandonare quella contrarietà che ha mostrato costantemente pel progetto di conferenza.

ESTERO

Alla Borsa di **Parigi** correvano voci di modificazioni ministeriali nel senso della soppressione del Ministero di Stato, e della nomina di Rouher all'interno, e di Picard al Ministero di grazia e giustizia. Baroche lascierebbe quest'ultimo portafoglio e passerebbe al Consiglio privato.

Rio della Plata. — Un dispaccio di J. A. Gelly y Obes al brigadiere generale Mitre, dà ufficialmente notizia di una rivoluzione al Paraguay con orribili esecuzioni.

Borges, ex-ministro di Lopez, fu fucilato, il cognato di Lopez Barrios tentò segarsi la gola ma non morì, e dopo curato sarà fucilato; due fratelli di Lopez, Venanzio e Benigno, sono in prigione ed in ceppi.

La cannoniera americana *Wasp* col ministro navigò verso l'Assunzione, dicevasi per prendere a bordo Lopez. Le corazzate brasiliane recavansi pure colà per appoggiare la formazione d'un Governo provvisorio.

Credesi che la guerra volga rapidamente al suo termine.

Stante tale notizia, il cambio a Rio de Janeiro da 18 1/4 era salito a 19.

Dalle provincie argentine si ha che Elisondo penetrò a viva forza nella capitale da Rioja.

A **Wuchang** in China furono commessi seri oltraggi ai missionari cristiani. Si è chiamato l'intervento del Governo britannico.

A **Yokoama** fu pubblicato alle porte della città un decreto giapponese che proibisce il cristianesimo.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono :

Firenze, 14 *ottobre* (*sera*).

Dimettendosi dalla carica di sindaco di Firenze il Ginori scrisse — e poscia i giornali ripeterono — che siffatta sua deliberazione era esclusivamente suggerita dalla necessità di attendere negli ozii privati al ristabilimento della sua salute.

Chi vide di questi ultimi tempi il benemerito fondatore e proprietario della fabbrica di Doccia durò naturalmente fatica a persuadersi della stretta sincerità di siffatta allegazione. Ed ora persona che è alquanto iniziata ai misteri di palazzo Ferroni (il palazzo Ferroni, chi nol sappia, è la sede del Municipio fiorentino) mi assicura che l'andamento dell'amministrazione comunale fu tutt'altro che estraneo alla risoluzione recentemente presa dall'ex-sindaco.

Una frazione che è onnipotente nel Consiglio e nella Giunta paralizzava qualsiasi sentenza ed opinione che fosse contraria alle proprie mire, tanto che *di fatto* il Ginori aveva da lungo tempo cessato di essere il capo della gerarchia municipale. Il prestito e la riforma delle scuole, i due atti più importanti che siansi compiuti sotto la sua amministrazione, sono per ben poca parte da attribuirsi alla iniziativa di chi ne assumeva la legale responsabilità.

Sembra confermarsi la voce che tra i varii candidati alla successione del Ginori, le probabilità maggiori siano pel Peruzzi, il quale diverrebbe così ad un tempo capo dell'amministrazione comunale e della provinciale.

La vertenza austro-pontificia alla quale porse argomento la sanzione delle leggi interconfessionali rimase in sospeso, dacchè il Meysenburg partì da Roma. L'incaricato d'affari, il conte d'Oettenfels, non prese in tale delicata questione ingerenza di sorta, e la lasciò integra alla trattazione del successore. Ora che l'arrivo del nuovo titolare, il conte di Trauttmansdorff, sembra assai prossimo, si sarebbe tastato il terreno presso la Corte pontificia, e lo si sarebbe trovato molto più cedevole che non fosse stato sperato o supposto. Se ciò sia effetto della rivoluzione spagnuola ovvero dell'infelice esperimento austriaco, sarebbe difficile poter giudicare.

È probabile che ambedue siffatte ragioni abbiano contribuito allo stesso risultato, avendo avuto per effetto di dimostrare alla Santa Sede quanto siano caduchi i sussidii promessi dalla cattolicità e quanto sia scemata l'influenza clericale tra le popolazioni dell'apostolico impero, dove, se si eccettui il Tirolo, le velleità clericali incontrarono una così aperta disapprovazione ed un così serio ostacolo nelle masse progredite.

È ritornato ieri a sera in Firenze il generale La Marmora, reduce dal suo viaggio in Germania.

La *Riforma* fece una serie di calcoli sull'operazione della regia cointeressata e dimostrò, molto esattamente, a nostro avviso, come questa fosse la peggior operazione che un ministro potesse fare a danno delle finanze.

La *Nazione* prese naturalmente la difesa del suo Cambray-Digny e vi oppose cifre e calcoli i quali sono in massima parte sbagliati.

Dopo parecchie repliche e controrepliche, in cui ciascuno dei due giornali sostenne la giustezza dei suoi calcoli, la *Riforma*, per farla finita, propose di rimettere il giudizio ad un buon contabile.

Era una proposta così giusta che nessuno poteva onestamente rifiutare.

Ma la *Nazione* non accettò e chiamò in suo aiuto nientemeno che un ingegnere, un deputato, un pezzo grosso del partito, cioè l'on. Possenti.

Il quale in un lungo articolo rifece i calcoli e vi fece tanti errori da dimostrare come gl'ingegneri spesso siano pessimi finanzieri, e non sappiano le più semplici regole dell'aritmetica.

E così finisce la storia.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

« La frequenza con che il Consiglio dei ministri si raduna fa credere che ci siano in questi giorni affari più copiosi e più importanti del solito. Pare che veramente le cose di Spagna abbiano modificato assai la politica di Napoleone, e che anche il nostro Governo creda venuto il momento di praticare qualche tentativo, che speriamo riesca non infruttuoso rispetto alle cose di Roma.

« La condotta del Governo italiano, senza cessare di essere prudente, può cominciare ad essere più operosa; e non mi parrebbe strano che il conte Menabrea, conseguisse, profittando delle occasioni che gli si offrono, qualche vantaggio non lieve. »

A noi invece parrebbe stranissimo. Aspettiamo di vederli per credere ai vantaggi che il conte Menabrea conseguirà per l'Italia.

Leggesi nel *Movimento* di Genova :

« Ieri l'altro salparono dal nostro porto le pirofregate *San Giovanni* e *Carlo Alberto*

« Ci si assicura abbiano destinazione per le coste della Spagna. »

Da Napoli, dice il *Pungolo*, anzi precisamente da Castellamare, è fuggito all'estero un altro pubblico funzionario portando seco una conveniente somma di denaro.

A Napoli stesso venne scoperta una serie di frodi di cui sono imputati alcuni commessi alla cancelleria di quel tribunale correzionale. Queste frodi consistevano nel compilare false ordinanze di pagamento al nome di creditori della cassa depositi. Le frodi raggiungerebbero, secondo il *Pungolo*, la somma di L. 17,000.

Questa mattina non è giunto il corriere di Francia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Madrid, 13 *ottobre*.

Domani avrà luogo una riunione dei principali contribuenti per trattare sul prestito.

Serrano pronunziò un discorso ai funerali di Vallin: raccomandò l'unione col Governo, smentì la voce che trattisi di mettere un'imposta considerevole sulle rendite.

Parecchi generali vennero posti in ritiro.

Madrid, 14 *ottobre*.

Un decreto sopprime l'imposta del dazio consumo nella Spagna e delle isole, sostituendovi un'imposta sopra gl'individui dei due sessi che oltrepassino i 14 anni. L'imposta sarà proporzionata al prezzo delle pigioni.

Un altro decreto sopprime i Consigli provinciali e la sezione del Consiglio di Stato relativa al contenzioso.

Dicesi che il Governo prepari un manifesto in cui indicherà le sue vedute sul Governo futuro. Il manifesto è atteso fra breve.

La Giunta, considerando che alcuni municipii continuano a funzionare senza altra diversità che di avere aderito alla rivoluzione, e considerando che questa situazione dà motivo a parecchi reclami, dichiara che tutti i municipii devono essere eletti dal suffragio universale.

Plymouth, 14 *ottobre*.

Il bastimento italiano *Brignardello* si è perduto il 4 settembre presso San Francisco.

Fatti Diversi

Il nuovo uniforme. — Si assicura, scrive la *Riforma*, che il Ministero della guerra, vista la mediocre riuscita dello sperimento fattosi del nuovo uniforme per la fanteria, abbia rinunciato all'adozione di quel peregrino modello. Peccato! Non si è però rinunciato alla idea di modificare ad ogni costo l'attuale uniforme; in un modo o nell'altro, si troverà dunque mezzo di gittare un po' di quel denaro che c'imbarazza tanto...

Cumino Giuseppe gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corr mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 14 ottobre 1868.

Organzino	colli	12	peso	968 26
Trame	»	1	»	100 »
Greggia	»	10	»	755 41
Articoli diversi	»	3	»	249 16
Totali		26		2072 83

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 230.

Lione, 13 *ottobre*. — Gli affari in sete continuano limitati, con qualche domanda per robe classiche.

Oggi passarono alla Condizione 45 balle organzini, 10 balle trame, 46 balle greggie, pesate 53 balle. — Peso totale 10 631 chilogrammi.

Liverpool, 13 *ottobre*. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Mercato fermo.

Middling Orleans 11 1/8 *d.*; Fair Dhollerah 8 *d.*; Fair Bengal 7 *d.*

Manchester, 12 *ottobre*. — Il mercato dei tessuti e filati è fermo.

Filadelfia, 10 *ottobre*. — Petrolio raffinato tipo bianco, 30 cent.

Nuova Orleans, 9 *ottobre*. — Il cotone low middling si quota alla parità di fr. 120 per 50 chilogr. reso all'Havre.

Nuova York, 12 *ottobre*. — Cotone Middling Upland 25 1/4 cents.

Oro, 137 7/8. *(Sola)*.

BORSA DI PARIGI 14 ottobre 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	94 5/8	94 6/8
3 0/0 Francese	»	69 60	69 75
5 0/0 Italiano	»	52 52	52 70
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	282 —	280 —
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	— —	45 —
Lombarde	»	410 —	412 —

Borsa di Genova — 14 ottobre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 56 20 a 56 30.

Per fine mese si contrattò da lire 56 35 a 56 25.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti a lire 74 65.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate da 1615 a 1618 per contanti e per fine mese.

Le obbligazioni dei Beni Demaniali erano negoziate a 430 serie divise.

Francia lettera a 107 7/8, denaro 107 1/2.

Londra a vista 27 23, a tre mesi 27 07.

Marenghi in contanti 21 61, 60 e per fine mese 21 63, 61.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 26 *settembre* 1868.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L.	177,889,917 35
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	2,012,365 09
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	»	18,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	»	281,731,812 18
Anticipazioni id.	»	58,467,576 79
Effetti all'incasso in conto corrente	»	330,257 51
Fondi pubblici	»	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	»	219,493 94
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867)	»	77,300,368 02
Immobili	»	6,870,925 68
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azion	»	15,937,400 »
Debitori diversi	»	5,646,003 89
Spese diverse	»	2,420,125 08
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	477,777 40
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 7bre 1867 in cassa	»	35,56 ,200
Depositi volontari liberi	»	134,761,739 25
Depositi obblig. per cauzione	L.	111,084,917 50
Servizio del Debito Pubblico in Torino	»	33,605 19
	Totale L.	1,242,127,760 13

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000
Biglietti in circolazione	»	784,053,405 60
Marche bollo in circolazione	»	14,220 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	»	2,679,806 83
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	»	8,183,121 89
Id. (Non disponibile)	»	31,219,219 79
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	10,481,507 90
Mandati a pagarsi	»	7,492 35
Dividendi a pagarsi	»	75,889 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. 15 7bre	L.	1,746,139 69
Creditori diversi	»	2,419,565 06
Deposit. Obbligaz. del Debito Pubblico 15 7bre 1867	»	35,568,200 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	245,849,650 75
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	1,231,088 02
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	»	2,105,465 31
	Totale L.	1,242,127,760 13

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	*aumento*	L.	225,647 »
Portafoglio	*id.*	»	4,600,911 »
Anticipazioni	*dimin.*	»	67,580 »
Biglietti	*aumento*	»	3,668,041 »
Conti corr. dispon.	*dimin.*	»	931,243 »
Id. non dispon.	*aumento*	»	302,143 »
Benefizi	*id.*		173,397 »

Borsa di Milano — 13 ottobre 1868.

Nel mattino la Rendita si negoziò intorno a 56 3/8 per contanti e 56 45 per fine corrente con pochissimi affari. Alla Borsa fu spinta per un istante a 56 60 fine mese ma chiuse poi debole a 56 55.

Il Prestito 18 1 fu ceduto a 74 1/2 contanti ed a 74 3/4 circa per fine corrente.

Le azioni Meridionali troverebbero qualche acquirente a 236, ma rimangono inattive per mancanza di venditori.

Le obbligazioni Meridionali sono deboli a 144 e le Demaniali valgono tuttora 430 1/2 a 431 1/2 secondo i titoli.

Parlasi di qualche affare isolato praticatosi nelle azioni e obbligazioni dei tabacchi italiani. Le prime si sarebbero pagate 580 e le obbligazioni 412 consegna all'emissione.

I 20 franchi si negoziarono da lire 21 60 a 21 61.

Il Francia da 107 65 a 107 80 a vista.

Il Londra da 27 13 a 27 10 a tre mesi.

Il Francoforte 225 1/4 a 223 3/4 a tre mesi.

Il Vienna da 230 1/2 a 231 a tre mesi.

L'argento da 107 1/2 a 107 5/8 0/0.

Alla riunione serale la Rendita era offerta a 56 45 fine corrente con qualche compratore a 56 40.

MUNICIPIO DI CASALE.

Mercati delle uve.

	Miriagr.	Prezzi	Media
8 8bre.	1172 5	1 20 a 2 00	1 64 97
9 —	1610 5	1 33 a 2 00	1 74 07
10 —	2243	1 15 a 4 00	1 69 00
12 —	2789	1 25 a 2 20	1 75 61
13 —	3708 5	1 25 a 2 25	1 92 12

Borsa di Firenze del 14 *ottobre* 1868

Rendita lettera		56 40
Denaro	—	56 35
Oro lettera	—	21 60
Denaro	—	21 58
Londra lettera a tre mesi	—	27 10
Denaro	—	27 06
Francia lettera (a vista)	—	108 75
Denaro		07 75

Parigi, 14 *ottobre*

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 69 55
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 52 70
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 418
Obbligazioni id.	— 216 —
Ferrovie Romane	— 47 —
Obbligazioni id.	— 110 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 44 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 132 —
Cambio sull'Italia	— 7 1/4
Credito mobiliare Francese	— 280 —

Londra, 14 *ottobre*.

Consolidati Inglesi 94 3/4

Ferma.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

15 ottobre 1868. — Fondi pubblici.

56 47 1/2 47 1/2 50 47 1/2 (56 47 1/2) 56 55 47 1/2 (56 50). In liq. 56 50 pel 31 ottobre.

Corso legale 56 50.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 74 60. P. 75

Obbligazioni demaniali C. del m. in con. 431 50 432.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1615.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 124 50 124 124 50 125 75 125 125 125 125 50 125 75 125 75.

Pezza d'oro da L. 21 57 a 21 55.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita : corso legale aumento di 2 1/2 sulla borsa precedente.

La fermezza del mercato di Parigi non si smentisce punto, e malgrado un'apertura in leggera reazione, la chiusura fu eccellente alla Borsa di ieri.

Oggi dovendo aver luogo la risposta dei premii sull'Italiano e sui Valori industriali, non si può precisare quale effetto essa produrrà sulla situazione di piazza. L'apparenza però è pel sostegno, il *déport* sull'Italiano essendo a 01 cent. circa.

Oggi da noi giorno di liquidazione di quindicina, gli affari furono bene animati; la Rendita sostenuta a 56 60 trovò collocamento a 56 55 a contanti. Per liquidazione di fine mese fecesi un *deport* di 02 1/2 a 05 centesimi.

Gli altri valori furono egualmente sostenuti, e si osservarono delle ricerche di sottoscrizioni obbligazioni tabacchi a 414 a 415 cioè con premio da 4 a 5 lire.

Prestito 74 70.

Banca 1615.

Demaniali 433.

Ecclesiastiche 82 10.

Banco sconto 124.

Oro 21 58.

Ricercate ed in buona veduta le Banco sconto, delle quali si prevede il corso di 130 quanto prima.



Carignano — Riposo.

Vittorio Emanuele ore 7 1/2 — Opera *Poliuto* — Ballo *Camelia*.

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Dondini rappresenta: *Una falsa educazione — La cambiale* Farsa.

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *La [illegible] d'onor — La carità l'è nen tuta d'pan.*

Beneficiata dell'attore G. Toselli.

S. Martiniano (ore 7 1/2) Si rappresenta *Teresina di Chieri* — Ballo *Emanuele Filiberto*.

Grande Cicloramа, costrutto in ferro, della lunghezza di 20 metri, di stile gotico, illuminato con 150 fiamme a gas, situato in Piazza Solferino.

ISTITUTO FORNARIS

via Provvidenza, Num. 4.

Corso *biennale* del Liceo — Scuola *annua* di preparazione alla *Licenza* del Ginnasio — Ammessione all'Università. 4283

L'ufficio dell'Avv. **Emanuel Segre**, procuratore capo, è trasferto in via della Provvidenza, N. 4. 4151

ISTITUTO
di Educazione Femminile

CON PENSIONATO
E SCUOLA ESTERNA
diretto dalle signore
Peverelli e Bacchialoni
XVIII ANNO

Si apre il 15 ottobre, con corsi per Allieve-Maestre, Lingua Francese ed Inglese, Musica, Disegno, Ballo e Ginnastica.

Torino, via Saluzzo, N. 26. 4159

ESTRATTO DI BANDO

Nel giorno 20 prossimo ottobre, ore 10 antimeridiane in Torino, e nell'ufficio del notaio Luigi Liprandi, in via Seminario, N. 6, si procederà a nuovo e definitivo incanto dietro seguito aumento del decimo, della casa situata in Torino, nella sezione Dora, via del Gallo, N. 3, e via Mascara, N. 1, distinta in mappa coi N. 72, 73, 74, 76 e parte del N. 77 del piano, C, isola 22, intitolata S. Rosa, fra le coerenze delle dette due vie e delli signori Domenico Gardino e Maria Piano moglie Vassallo, caduta nella successione del fu Matteo Piovano di Torino.

L'asta si apre sul prezzo cumulato di primo deliberamento e di fatto aumento del decimo, ascendente alla somma di complessive L. 18,370, sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui nel bando del giorno 15 corrente setembre.

Torino, 21 settembre 1868.

4008 Luigi Liprandi notaio.

VENDITA
di grandioso tenimento

Addì 29 ottobre 1868 a mezzogiorno seguirà in Torino, nell'ufficio del Regio Economato Generale dei benefizi vacanti la vendita per asta pubblica sull'offerto prezzo di lire 750,000 del Tenimento di **Selve** posto sulle fini di Salasco, circondario di Vercelli, costituito da un solo corpo di terre coltivate a risaia, a prato ed a campo, della complessiva superficie di ettari 310, 34, 01, dotato di vasti fabbricati ad uso civile e rustico, sotto la osservanza delle seguenti principali condizioni.

Deposito preventivo di L. 75,000 in numerario, ovvero in cartelle del Debito Pubblico al corso legale per essere autorizzato a concorrere all'asta.

Concessione all'aggiudicatario di 40 giorni per la riduzione dell'deliberamento in instromento.

Pagamento del prezzo per L. 150 mila in rogito, il rimanente a rate uguali negli otto anni successivi, cogli interessi al 5 per 0/0.

Accettazione di pagamenti in anticipazione, purchè maggiori di lire 15,000, e se di somma non minore di L. 300 mila abbuono del 5 per 0/0 sulla somma anticipata.

Osservanza dell'affittamento in corso, salvo i casi previsti di risoluzione.

Per esaminare il capitolato della vendita e per ogni ulteriore ragguaglio dirigersi:

In Torino, all'ufficio del R. Economato, via S. Filippo, N. 12, in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 del mattino alle 4 pomeridiane.

In Vercelli, al R. Subeconomo cav. teologo Borri, e nello studio del sig. notaio Beglio, via dell'Orfanotrofio, della Maddalena, isola N. 10, porta N. 27, casa propria. 4066

Presso **Carlo Manfredi**,
via Finanze, N. 1, Torino.

Per L. 1 80 si danno cento fogli di buona carta, sia bianco-Vergé, rigata e colorata e 100 Enveloppes bianchi forti gommati uso inglesi.

Per L. 4 si ha cento fogli di vera carta inglese bianco-Vergé e cento Enveloppes opachi porcellana colorati e gommati.

Eleganti scatolette contenenti 100 fogli di carta filogranata e lavorata a colori assortiti per sole L. 2 50.

Assortimento di fogli di lusso per giorni onomastici, augurî, buon capo d'anno ecc., lavorati a dentelles con impressioni a gromò e dorati, come pure in litografia ed a rilievo a prezzi modicissimi.

Deposito di penne della rinomata fabbrica *J. Alexander* di Birmingham; inchiostro di tutte le qualità e colori, calamai ed oggetti di cancelleria.

I signori che desiderano ricevere le loro commissioni a domicilio franche di posta devon aggiungere 40 cent. 4243

ISTITUTO DEBENEDETTI

Torino, via Principe Tommaso, 5

La 4ª Elementare è di preparazione al Corso Tecnico abbreviato di due anni coll'esaurimento dei Programmi governativi di tre anni.

L'insegnamento è affidato a Professori distinti per lungo esercizio d'insegnamento pubblico e privato. 4205

GUELPA M. Dentista

Ha trasferto il suo laboratorio di meccanica dentale dirimpetto alla Corte d'Appello (Senato), N. 9, p. 3°, Torino. 4284

VENDITA DI PROFUMERIE

Nel barraccone sotto i Portici della [illegible] ora, dirimpetto alla portina della Buraria di Pergamo già Calosso, N° 22. 22

LIQUIDAZIONE

di **Tappeti** per **pavimenti** e per **tavola**, **Stoffe** per **mobili**, **Mussole** e **tende**. — Presso **AVIGDOR e BASEVI**, via Ospedale, N. 3. 4324

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE
ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a Grande Velocità

TRA

VENEZIA, BRINDISI ED ALESSANDRIA D'EGITTO

PARTENZE: da **Venezia** ogni sabato alle 3 pomeridiane.
da **Brindisi** ogni martedì alle 2 antimeridiane.

RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** e **Venezia** ogni domenica mattina, od in caso di ritardo tre ore dopo l'arrivo della **Valigia delle Indie**.

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colle *Valigie da e per le Indie Orientali, la China, il Giappone, l'Australia.*

Per gli schiarimenti dirigersi:

In FIRENZE, via Montebello, N. 42, ed in VENEZIA, BRINDISI ed ALESSANDRIA alle rispettive Agenzie. 2849

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se verranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva
Giulia Levi.

La signora marchesa di Bréhan, di *sette* anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnia ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314.

Gateacre presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.
Miss Elisabeth Yeoman.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. Com[illegible], parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia od irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Walson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 10,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità soprafina.

La Revalenta al Ciocolatte

ALLI STESSI PREZZI.

DEPOSITI: *Torino*, Mondo, Taricco, Achino, Vicardi, Gazzetta del Popolo, Cosola, Zo, Uriglia, Alloati e figli, Bertone, Bonzani, Faccio, Gianetti, Cugini Guglielmini — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino — *Asti*, Liprandi, Perlumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Forneris, Andreis — *Chivasso*, Clara — *Como*, Pagliardi — *Firenze*, Casoni, Signorini Roberts — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perni — *Fossano*, Gerbaldi — *Ivrea*, Meibier — *Lodi*, Meroni — *Milano*, Bonacina, Zanoni, Bossi, Manzoni e C. — *Novara*, Jacomotti, Somagliano — *Piacenza*, Zancani, Marchetti — *Pinerolo*, Badariotti farmacista — *Stradella*, Sabbia — *Vercelli*, Ferri.

PENNE a serbatoio d'inchiostro

della rinomata fabbrica J. Alexandre di Birmingham.

Queste penne oltre di essere inossidabili e flessibili da renderle adatte ad ogni mano, hanno il vantaggio di poter scrivere per un tempo di gran lunga superiore a tutte le penne sinora conosciute.

Esse sono di quattro dimensioni di punte: grosse, medie, fine e finissime. — Prezzo L. 3 caduna scatola. — Coll'aumento di 20 centesimi si spediscono franche in tutto il regno.

Deposito esclusivo in Italia per la vendita all'ingrosso e dettaglio presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, 1, Torino. 4125

I Magazzini della Ditta
R. CARISIO-BRUNETTI E F.°
VIA MILANO N. 1 E 6 — TORINO

Trovansi testè riassortiti di svariatissimo assortimento in ogni genere di **Maglie** in lana e cotone, **Molletoni**, **Flanelle** di sanità, **Coperte**, **Trapunte**, **Cortine** ed **Indiennes** da mobili, **Basini**, **Piquets**, **Tele** in filo e cotone, **Mantilerie** diverse, ed il solito ricco **Deposito di Refi**, **Cotoni** e **Lane** per calze in generi di novità e nelle migliori qualità. 4161

ETERE DI MENTA

Ampollini per 100 bibite a **L. 1 50** cadauno. — Vendibile presso il fabbricante **G. B. SACCO**, confetteria già Ricci Giovanni, via Barbaroux, N. 1, Torino. — **Sconto per i rivenditori.** 1194

AVVISO

La Scuola di Commercio, di cui si è parlato in altro foglio, si aprirà al 1° di novembre, in Via Nuova, N. 15, alle ore 8 della sera, dal professore ragioniere Domenico Pira. Le materie che si insegneranno sono:

1. Aritmetica ragionata, onde potere sciogliere qualunque quesito senza ricorrere all'algebra e ai logaritmi.

2. Partita doppia da applicarsi al commercio, all'industria, all'agricoltura, all'amministrazione e alla famiglia.

3. Banca in tutte le sue fasi e in tutte le sue operazioni, pesi, misure e monete, produzioni e debito pubblico delle principali nazioni del mondo.

4. Atti del commerciante, e i diritti e le obbligazioni che ne conseguitano.

Il corso si compierà in 4 mesi. Onorario L. 10 mensili. Chi ne vuole approfittare è pregato di farsi inscrivere in tempo. 4252

4254 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile di Susa fa noto che gli stabili infra designati, la cui subasta venne promossa dalla povera Bognier Agnese moglie separata di Giuseppe Franco, residente in Torino, a pregiudicio del Vincenzo Franco di lei suocero residente in Giaveno, vennero i singoli lotti con sentenza del giorno d'oggi (7) deliberati al sig. procuratore capo Eugenio San Pietro esercente avanti questo tribunale, per conto e nell'interesse della suddetta instante Agnese Bognier, per il prezzo totale da esso offerto di L. 1300.

Che il termine utile per fare a detto prezzo l'aumento del sesto scade col giorno 22 andante mese.

Descrizione degli stabili subastati siti in territorio di Giaveno.

1. Regione Vernetta, campo e bosco, sezione A, N. di mappa 448, 464, di are 73, cent. 70, coerenti Gisi Lorenzo, Gisi Domenico e fratelli, Maria Margarita Pacchiodo ed il rivo.

2. Regione Pelosa, prato, sezione H, in mappa ai N. 34 e 35, di are 31, cent. 52, coerenti Ruffino Giuseppe, Gisi Levra Giuseppe, Ruffino Stefano e Barone Giuseppe.

3. Regione Chiapotto, campo, sezione C C, N. di mappa 511, 512, di are 19, coerenti la cappellania di S. Giovanni della Buffa, gli eredi Turina ed il beale.

4. Regione Prato Levrero, prato e campo, sezione D D, in mappa ai N. 908, 909, di are 12, cent. 38, coerenti Sclopis notaio Costantino, il rivo Torterello, la strada del Selvaggio ed i fratelli Bergeretto.

5. Regione Ruffino, prato, casa ed orto, sezione E E, in mappa ai N. 665, 666, 667, 669, 670, di are 58, cent. 50, coerenti la strada comune, gli eredi Moda e Moda Giuseppe.

6. Regione Capoluogo, casa, sezione G G, in mappa al N. 194, di centiare 80, coerenti la via dei Mercanti, geometra Lorenzo Piana, Rolando Maurizio ed i fratelli Calcagni.

Susa, 7 ottobre 1868.

Bertolo canc.

4310 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Galetto Teresa fu Bernardino residente a San Giorgio Canavese, contro Anselmino Giacomo e Regis Giovanni debitori principali, e Bassi Bartolomeo, Fiorina Gioanni, Cerutti Carlo e Martino, Billi Carlo e Petrino Bartolomeo, terzi possessori, residenti tutti a San Giusto Canavese, emanò sentenza addì 10 corrente mese del tribunale civile di Ivrea, colla quale gli infradescritti stabili situati parte sul territorio di San Giusto e parte su quello di San Giorgio Canavese, posti in vendita in num. di 19 distinti lotti, furono deliberati come segue, cioè:

Il lotto 1. Alteno, regione Pontegangasso, di are 10 e cent. 15, posto in vendita sul prezzo di L. 62 e deliberato a Grassino Domenico per L. 210.

Il lotto 2. Alteno, regione Mosa, di are 11 e cent. 60, sul prezzo di L. 71 e deliberato a Osello Giuseppe per L. 270.

Il lotto 3. Alteno, regione Sotto Costa, di are 28 e cent. 50, sul prezzo di L. 170 e deliberato a Cerutti Francesco per L. 515.

Il lotto 4. Prato, regione Terzadio, di are 20 e cent. 75, sul prezzo di L. 145 e deliberato a Boggio Giorgio per L. 460.

Il lotto 5. Prato, regione Mosa, di are 30 e cent. 78, sul prezzo di L. 185 deliberato a Serazio Francesco per L. 605.

Il lotto 6. Corpo di fabbrica con sito avanti, cantone Garimonda, di are 19 e cent. 25, sul prezzo di L. 100 deliberato a Grassino Domenico per L. 1250.

Il lotto 7. Prato, regione Terzadio, di are 19, e sul prezzo di L. 130 deliberato a Bassi Bartolomeo per L. 465.

Il lotto 8. Alteno, regione Sotto Costa, di are 22 e cent. 80, sul prezzo di L. 105 e deliberato a Billi Carlo pel prezzo di L. 200.

Il lotto 9. Bosco, regione Bicocca, di are 4 e cent. 94, per mancanza di oblatori, deliberato alla instante pel prezzo offerto di L. 21.

Il lotto 10. Campo, regione Vignali, di are 2 e cent. 66, sul prezzo di L. 13 e deliberato a Ozello Giuseppe per L. 95.

Il lotto 11. Alteno, regione Fraschetto, di are 29 e cent. 16, sul prezzo di L. 110 deliberato a Boggio Francesco per L. 200.

Il lotto 12. Prato, stessa regione, di are 40 e cent. 28, sul prezzo di L. 150 e deliberato a Fiorina Giacomo per L. 255.

Il lotto 13. Alteno, stessa regione, di are 19 e cent. 76, sul prezzo di L. 75 e deliberato al Boggio Francesco per L. 140.

Il lotto 14. Alteno, regione Goretta, di are 32 e cent. 50, sul prezzo di L. 180 e deliberato al Fiorina Giacomo per L. 305.

Il lotto 15. Prato, regione Risaresco, di are 19, sul prezzo di L. 70 deliberato a Cerutti Carlo per L. 500.

Il lotto 16. Alteno, regione Prassone, di are 36 e cent. 53, sul prezzo di L. 140 e deliberato a Petrini Bartolomeo per L. 580.

Il lotto 17. Alteno, regione Fraschetto, di are 19, sul prezzo di L. 70 deliberato a Guglielmo Gianni per L. 145.

Il lotto 18. Alteno, stessa regione, di are 12 e cent. 65, deliberato, per mancanza di oblatori, alla instante pel prezzo offerto di L. 42.

Il lotto 19. Prato, stessa regione, di are 19 e cent. 76, sul prezzo di L. 75 deliberato a Enrico Carlo per L. 190.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto ai suddetti beni, scade con tutto il giorno 25 del corrente mese.

Ivrea, 12 ottobre 1868.

C. Chierighino canc.

4280 SVINCOLO

Peruffo Tommaso già usciere presso la R. pretura di Rivarolo Canavese, avendo cessato da tale suo ufficio in seguito a promozione a vice cancelliere presso la pretura di Fossombrone, e desiderando di ottenere lo svincolo della rendita sul debito pubblico dello Stato ipotecata pella malleveria prescritta per l'esercizio del cessato ufficio, annunzia tale cessazione d'ufficio a senso e per gli effetti di cui all'art. 81 del regolamento generale giudiziario vigente.

Torino, 10 ottobre 1868.

T. Peruffo.

4257 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 6 settembre 1868, pronunciò il deliberamento dei beni stabili infradescritti caduti nella subasta promossa da Giuseppe Fontana contro Giovanni Laurenti a favore di Giuseppe Borello fu Bartolomeo nato e residente in Torino per L. 14,350.

Descrizione degli stabili posti in territorio di Rivalba componenti la cascina denominata il Lampiano.

1. Fabbricato civile e rustico, regione Lampiano, con ala, di are 33, 63, coerenti la strada comune a tre parti e li eredi Gorino.

2. Campo, alla Ritana, detto del Marchese, di are 16, 13, coerenti la via comune, Antonio e Domenico fratelli Bianco e Giovanni Croerio.

3. Vigna, regione Ritana, di are 28, 36, coerenti Giovanni Croerio, le fini di Bussolino e Bianco Antonio.

4. Prato, regione Lampiano, detto delle Crocace, o casa Davi, di are 21, 56, coerenti la strada comune, Bernardo Davico ed eredi Gorino tramediante il ritano.

5. Prato e vigna, stessa regione, detto della Piazza, di are 62, 49, coerenti Lucia Bamero, la via comune e li eredi Gorino.

6. Campo e prato, regione Serrapone, di are 67, 13, coerenti il rivo divisorio, li eredi Portula e la via comune.

7. Vigna, regione Rocco, di are 41, 06, coerenti Serra Antonio, Calosso Angela nata Croerio e li eredi Gallo.

8. Prato e bosco, ivi, detti la Valletta, d'are 51, 88, coerenti Elena Gili Demichelis, Pietro Martinel ed Antonio Serra.

9. Campo, vigna e prato, regione Genevretto, di are 286, 86, coerenti Pietro Martinel, Piola Caselli e Giovanni Croerio.

10. Bosco, regione Saussa o Serrapone, di are 23, 53, coerenti Angela Calosso, Elena Gili Demichelis e fratelli Bianco.

11. Bosco, regione Rocco o Regala, di are 19, 21, coerenti Giovanni Gribaldo e la strada comune.

12. Prato, vigna, bosco e gerbido, in Lampiano, di are 13, 24, coerenti il registrante, li eredi Gorino e la strada comune.

13. Campo, regione Rocco, di are 25, 02, coerenti Carlo Croerio, la via comune e il rivo divisorio.

14. Bosco, ivi, regione Morey, di are 6, 86, coerenti il rivo divisorio, la via comune e Davico Tommaso.

15. Bosco, regione Rocco e Regala, di are 15, 24, coerenti il Giovanni Gribaldo, il registrante e la via comune.

16. Vigna in Lampiano o Bugno, di are 100, 94, coerenti li eredi Caramagna, eredi Gallo e la via comune.

17. Bosco, regione Saussa o Bricco Rosso, di are 19, 5, coerenti Tomaso Davico e li eredi Gallo.

18. Vigna e gerbido, regione Valetta o Rocco, di are 30, 43.

19. Prato, regione Lampiano, di are 7, 62.

20. Bosco, regione Rocco o Regala, di are 19, 5, coerenti Giovanni Gribaldo, Gioanni Croerio, eredi Sola e la via comune.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 21 corrente ottobre.

Torino, 7 ottobre 1868.

C. Pavarino canc.

4260 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

In seguito all'aumento di sesto fatto dal sig. Luigi Maganza, negoziante domiciliato in Torino, al prezzo dello stabile di cui in appresso, con atto 23 settembre ultimo passato, registrato con marca da bollo da L. 1 10, caduto nei due fallimenti riuniti della Società anonima per lo spurgo dei pozzi neri già corrente in questa città, e della Società in accomandita ivi pure corrente sotto la firma Chapusset padre e figli e compagnia, il tribunale fissò per il nuovo incanto l'udienza del 6 prossimo novembre, ore 10 di mattina.

Lo stabile cadente in subasta consiste in un ampio fabbricato destinato all'uso dello stabilimento, composto di varii caseggiati, nei quali venne finora esercita la suddetta società, costrutto sopra un terreno di are 52, cent. 47, 20, figura triangolare, con tutti gli accessorii, scorte e macchine a tale stabilimento annessi, posto sulle fini di Torino, regione della Maddalena, distinto con parte dei N. 33 e 35 nella sezione 18 della mappa, coerenti Rabbi Luigi e la strada privata.

Tale stabile da prima era stato acquistato dal sig. Luigi Martinolo al prezzo di L. 30m., verrà esposto in vendita a quello di L. 35m. ed alle altre condizioni risultanti dal bando in stampa.

Torino, 8 ottobre 1868.

G. Depaoli sost. Rodella p. c.

4293 NOTIFICANZA

Con sentenza pronunciata dal regio tribunale civile e commerciale di Pinerolo, f. f. di tribunale di commercio, in data 7 corrente ottobre, venne dichiarata verificata la cessazione dei pagamenti del fallito Floreale Michele già negoziante residente a Pinerolo, dal 31 gennaio 1867.

Pinerolo, dalla cancelleria del sullodato tribunale, 9 ottobre 1868.

Gioachino Pezzi canc.

Torino — Tip. C. Favale e C.